

«Commando» asserragliato nell'ambasciata dominicana

Diciassette ambasciatori nelle mani di un gruppo guerrigliero a Bogotà

Chiesti per il rilascio 50 milioni di dollari e la liberazione di 300 detenuti politici nelle carceri colombiane - Mercoledì il sanguinoso attacco alla sede diplomatica - In corso frenetiche trattative

BOGOTÀ - Situazione ancora molto tesa e confusa nella capitale della repubblica latino-americana della Colombia, dove un «commando» di guerriglieri, composto - a quanto pare - da 26 uomini e 4 donne, tutti giovanissimi, ha sequestrato numerosi diplomatici di vari paesi, fra i quali 14 ambasciatori, nella sede dell'ambasciata della Repubblica dominicana a Bogotà, dove aveva fatto irruzione mercoledì, mentre era in corso un ricevimento ufficiale, innescando un violento scontro a fuoco con gli agenti di guardia all'edificio.



BOGOTÀ - Agenti portano in salvo un commilitone ferito dai guerriglieri durante l'irruzione di mercoledì nell'ambasciata

A compiere questa azione, che è ancora suscettibile dei più drammatici sviluppi, e che, secondo alcune notizie diffuse appunto mercoledì dalle radio colombiane, sarebbe stata appoggiata esternamente da franchi tiratori appostati nei locali della vicina Università nazionale, è stato un gruppo guerrigliero «misto» formato da elementi di due organizzazioni estremiste di sinistra: il «Movimento 19 aprile» e lo «Squadron Pedro Leon Arboleda». Tale informazione è stata data da uno dei componenti il «commando», il quale ha detto di esserne il comandante n. 1 ed ha poi precisato a quali condizioni i guerriglieri sono disposti a rilasciare gli ostaggi caduti nelle loro mani: riscatto di 50 milioni di dollari (40 miliardi di lire), liberazione di tutti i detenuti politici in Colombia (300 circa), pubblicazione sulla stampa straniera di un manifesto antigovernativo, salvacredito per l'intero gruppo dei guerriglieri.

mediazione (egli, che ha spesso criticato i provvedimenti «antiguerriglia» adottati dal governo di Bogotà, è attualmente a capo della Commissione colombiana per i diritti dell'uomo), e il «commando» asserragliato nella sede diplomatica, i guerriglieri hanno preannunciato il rilascio dei due feriti e delle 25 donne che si trovano fra gli ostaggi ed hanno chiesto che una ambulanza prelevi l'ambasciatore venezuelano. Essi, in un primo momento, avevano posto un ultimatum, minacciando di far saltare l'ambasciata, con gli ostaggi, alle ore

22 (locali), se nel frattempo non fossero state accolte le loro richieste. Poi hanno rinunciato a tale scadenza. «Possiamo rimanere qui anche due mesi», ha detto il comandante n. 1. «Tutto dipende dalla volontà del governo». Ma, finora, il presidente colombiano Julio Cesar Turbay ed il governo sembrano mantenersi su posizioni di netta intransigenza.

Da Londra, «Amnesty International», che proprio di recente aveva inviato in Colombia una missione per indagare sulle condizioni dei detenuti politici di quel paese, ha diffuso ieri un comunicato in cui condanna l'azione intrapresa dal «commando» guerrigliero di Bogotà. Dure parole di condanna sono venute anche dal segretario generale dell'Onu, Waldheim, e dal segretario di Stato nord-americano, Vance.

Il «Movimento 19 aprile» è un gruppo formato da giovani estremisti provenienti dal partito ANAPO dell'ex-presidente Gustavo Rojas Pinilla ed ha preso il nome dal giorno (19 aprile 1974) in cui Pinilla, appunto, fu privato con i militanti del partito, di una detta dei suoi sostenitori - della vittoria alle elezioni presidenziali: lo «Squadron Pedro Leon Arboleda» è un gruppo meno importante, che ha spesso operato insieme al «Movimento 19 aprile».

Il governo di Bogotà ha intanto comunicato l'elenco degli ambasciatori sequestrati nell'ambasciata dominicana: sono quelli degli Stati Uniti, del Belgio, del Brasile, dell'Australia, del Guatemala, della Costa Rica, della Svizzera, dell'Uruguay, dell'Egitto, di Israele, del Venezuela, della Repubblica Dominicana, del Messico e di Haiti, oltre al Nunzio Apostolico (l'ambasciatore del Vaticano), monsignor Angelo Cervi, agli incaricati d'affari (agenti funzionali di ambasciatori) della Bolivia e del Paraguay ed a numerosi altri diplomatici di livello inferiore, invitati al ricevimento di mercoledì, impiegati (in tutto, più di altre 40 persone).

Immutate le condizioni del presidente Tito

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Sono sempre disperate le condizioni di Tito. Il bollettino medico emesso ieri dal centro clinico di Lubiana afferma infatti che nessun cambiamento è apparso nelle condizioni generali del presidente: aggiunge soltanto che l'anziano paziente «ha trascorso una notte tranquilla». I sanitari dunque sembrano voler dire che, anche se, pur continuando ad applicare cure intensive, sono in attesa. Il segnale dato l'altro ieri sull'emorragia interna è giunto infatti dopo che alcune

voci erano già filtrate, tre giorni prima, dall'ospedale sloveno; anche questa volta cioè il metodo di comunicazione usato dai medici ha seguito perfettamente lo schema: essi hanno sempre segnalato le complicazioni (renali, cardiache, polmonari) solo al momento in cui le cure intraprese o non avevano sortito l'effetto sperato, oppure al momento stesso del loro superamento. Così è stato anche due giorni fa: l'emorragia è stata annunciata quando i sanitari avevano riscontrato l'impossibilità di bloccare l'estendersi. Nella capitale jugoslava

stanno tornando, per la terza volta, giornalisti da tutto il mondo. Martedì sera era giunto a Belgrado anche Roy Jenkins, presidente della commissione esecutiva della CEE, per la firma dell'accordo commerciale-finanziario tra Jugoslavia e Comunità. Ieri pomeriggio l'esponente comunitario si è incontrato col primo ministro Veselin Duranovic. Questa mattina si svolgerà la cerimonia ufficiale per la firma dell'accordo.

S. I.

L'occupazione dell'ambasciata di El Salvador a Panama

CITTA' DI PANAMA - Situazione di sinistra hanno occupato oggi l'ambasciata salvadoregna a Città di Panama prendendo in ostaggio sei persone: finora, è stato evitato ogni spargimento di sangue. Henck Arron. Il primo collegamento con la capitale del Surinam (ex Guyana olandese) è stato effettuato da un volo della KLM proveniente da Amsterdam.

Riaperto l'aeroporto internazionale del Surinam

PARAMARIBO - L'aeroporto internazionale di Paramaribo è stato ieri riaperto per la prima volta dopo il colpo di stato dei sergenti che ha rovesciato lunedì scorso il regime del primo ministro Henck Arron. Il primo collegamento con la capitale del Surinam (ex Guyana olandese) è stato effettuato da un volo della KLM proveniente da Amsterdam.

Appello del PC irakeno dopo l'arresto di 2 professori

ROMA - L'organizzazione del Partito comunista irakeno in Italia ha rivolto un appello al governo italiano e alle forze democratiche e sindacali per la salvezza di due noti militanti del partito, arrestati nei giorni scorsi in Irak e dei quali non si hanno più notizie. L'appello afferma che nelle ultime settimane sono stati effettuati moltissimi arresti di militanti del Partito comunista e delle forze progressiste curde, inclusi «centinaia di studenti ed insegnanti degli atenei di Baghdad, Mussel e Basora». Fra gli altri, sono tornati in carcere i due militanti per cui si chiede solidarietà ed intervento: si tratta del professor Safaa al Hafiz, ex docente dell'università di Baghdad e membro del Consiglio mondiale della pace, e del professor Sabah el Durra, ex docente di economia, arrestato per la terza volta in pochi mesi. «La vita di questi uomini, sottoposti a continue torture - afferma l'appello - è in pericolo. Ci appelliamo a tutti i democratici affinché intervengano per la salvaguardia della libertà in Irak e per la immediata scarcerazione di tutte le vittime della repressione».

Si è votato sull'autonomia nelle province dell'Andalusia

SIVIGLIA - Il maltempo non ha favorito, ieri, le operazioni di voto nelle 8 province dell'Andalusia, dove l'elettorato si è recato alle urne per il referendum sull'autonomia. I funzionari di seggio hanno segnalato una diminuzione di circa il 5 per cento nell'affluenza dei votanti rispetto al referendum con cui, due anni fa, venne approvata la nuova Costituzione spagnola.

Dal 3 all'8 aprile le vacanze di Pasqua

ROMA - Cominceranno giovedì 3 aprile e termineranno l'8 dello stesso mese nelle scuole le vacanze di Pasqua. Prima della fine delle lezioni sono in calendario altre due festività: venerdì 25 aprile, festa della Liberazione, e giovedì 1. maggio, festa dei lavoratori.

Il PSI da Cossiga: ufficiale il disimpegno

(Dalla prima pagina)

di mantenere aperta la prospettiva della formazione di un governo di solidarietà nazionale, facendo cadere le preclusioni dc e proponendo al Pci un accordo per un'azione comune; nel corso di tale iniziativa politica l'idea di una temporanea distinzione di ruoli tra Pci e Psi, ma sulla base di un accordo e non mai di uno scontro, non potrà essere lasciata in ombra. Al di fuori di ciò non rimane che un urto frontale tra Dc e sinistra con tutte le conseguenze».

L'attesa socialista per le decisioni del Cn democristiano si può articolare in diversi interrogativi: tanti quante sono le incognite che gravano sulla Dc dopo la conclusione del congresso. Sarà mantenuta la rigidità politica del «preambolo», che ha bloccato ogni possibilità di confronto non pregiudiziale? E se vi sarà un cambiamento - che certo di per sé non può annullare l'esito del congresso -, in quale direzione andrà? Chi sarà il nuovo segretario dc? E da quali schieramenti uscirà il gruppo dirigente?

In altri settori si stanno interrogando anche i correnti democristiane, in una situazione che ancora resta ferma all'ultimo congresso, alla divisione tra 58 per cento sul «preambolo» e 42 per cento sulla mozione Zaccagnini-Andreotti. L'articolo di Andreotti dell'altro ieri viene interpretato come un semplice invito al fronte del 58 per cento a venire allo scoperto e a fare una proposta sulla quale poter discutere. E gli zaccagniniani, dopo una riunione alla quale ha preso parte lo stesso Zaccagnini (che aveva parlato

a lungo con Piccoli), hanno confermato di essere disposti a trattare sulle cariche dirigenti solo dopo una scelta di linea politica. Se non ci sarà un accordo - aggiungono anzi - siamo disposti a presentare in Consiglio nazionale un nostro candidato.

Ieri sera, parlando in TV, lo stesso Craxi ha affermato che, per il governo, «c'è ora solo un problema di opportunità di tempo». Contro il governo di emergenza, proposta sostenuta dal Cc socialista, ha detto: «si è verificata - forse l'unanimità» del congresso democristiano; e la Dc, che blocca la situazione con la sua pregiudiziale, deve dire «sì» a «qualche cosa che possa andar bene anche ad altri». Quanto al Pci, Craxi ha detto: «Il nostro rapporto non è così cattivo e non c'è ragione di guardarsi».

In altri settori dc si formulano dei vantaggi di ipotesi. Piccoli - si dice - potrebbe certo compiere un atto politico verso Zaccagnini, e allora avrebbe probabilmente l'appoggio del 42 per cento, oltre che dei dorotei. Un'altra strada sarebbe quella della ricerca dell'unanimità, ricerca resa però quasi impossibile da una specie di veto dei fanfaniani e di Donat Cattin nei confronti di Andreotti: essi affermano che non faranno mai parte di una maggioranza nella quale sia presente l'ex presidente del Consiglio. Infine, Piccoli (o un altro candidato) potrebbe tentare il tutto per tutto con la maggioranza del 38 per cento: i «numeri» ci sono, però una soluzione di questo genere impedirebbe il potere d'acquisto di essersi determinata - ogni possibilità di dialogo estero. E il segretario potrebbe gestire forse soltanto una iniziativa tendente alle elezioni politiche anticipate.

In un incontro di ieri sera tra fanfaniani e dorotei (erano presenti Bartolomei, Dari da e Arnaud da una parte e Piccoli, Bisaglia e Gava dall'altra) è emerso un orientamento contrario a una «correzione» delle indicazioni di chiusura politica contenute nel «preambolo». I fanfaniani, in particolare, hanno affermato che il Cn democristiano «non può trasformarsi in una appendice del congresso». Prima di tutto, sostengono, occorre eleggere il segretario politico.

La ricerca di un orientamento contrario a una «correzione» delle indicazioni di chiusura politica contenute nel «preambolo». I fanfaniani, in particolare, hanno affermato che il Cn democristiano «non può trasformarsi in una appendice del congresso». Prima di tutto, sostengono, occorre eleggere il segretario politico.

Le tasse nel '79 aumentate del 30% per i lavoratori

(Dalla prima pagina)

A ben vedere, mentre il grosso risparmiatore riesce in qualche modo a tutelarsi dall'attacco dell'inflazione per la maggiore conoscenza dei meccanismi bancari e perché riesce in parte a contrattare con la banca il tasso di interesse, per il piccolo risparmiatore, la «tassa dell'inflazione» è una vera e propria calamità.

Con l'estensione della concessione del doppio e triplo lavoro, del lavoro «sommerso». E il risparmio? Con una fuga in massa verso i Bot, i Buoni ordinari del Tesoro che rendono in media il 15 per cento, qualcosa in più di quello che danno le banche. Il Tesoro con una politica di tassi più elevata ha favorito questo spostamento massiccio del risparmio verso i Bot. Ma è veramente una efficace difesa del reddito dall'inflazione? In realtà, questo

drainaggio del risparmio verso impieghi a «breve termine» tale, infatti la funzione dei Bot - è servito allo Stato per finanziare la spesa corrente, contribuendo in qualche modo a finanziare la crescente inflazione.

Ne il risparmio delle famiglie italiane, né il lavoro dipendente sono stati, dunque, difesi dalla politica economica del governo. Anzi, la selvaggia raffica di aumenti delle tariffe pubbliche oltre che una spinta non secondaria alla nuova impennata inflazionistica di questo inizio d'anno, ha colpito pesantemente il potere d'acquisto dei ceti più poveri. Ma la minaccia più grave che si profila viene dal fatto che - un po' per la debolezza del governo, un po' per la complicità di alcuni ministri - aumenta ogni giorno di più la pressione di quei settori del mondo bancario e dell'industria (soprattutto esportatori) che puntano alla svalutazione della lira. Allora si che l'inflazione diventerebbe ingovernabile.

Evangelisti: a tutta la Dc i soldi dei Caltagirone

(Dalla prima pagina)

neppure i suoi soldi facesse ro scitto, a giudicare dalle conti della Dc che finanziava».

Nella interpellanza dei parlamentari comunisti si rileva che le dichiarazioni di Evangelisti assumono carattere di estrema gravità, considerato:

in violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti ed in particolare se le somme erogate per Franco Evangelisti da Gaetano Caltagirone siano state iscritte nelle relazioni ai bilanci pubblici della Dc come previsto dalla legge».

Il tesoriere del partito radicale, Paolo Vigeveno, infine, ha presentato ieri un esposto alla Procura della Repubblica. Nell'esposto si chiede se nelle dichiarazioni del ministro Evangelisti «non si configurino ipotesi di reato».

Advertisement for Biancosart aperitif. Text: L'APERITIVO PIU' VIGOROSO. BIANCOSART. METTE IL FUOCO NELLE VENE. Includes images of several bottles of the beverage.